



una battuta.

Certo che è una storia di paradossi, questa. Il primo paradosso consiste nel fatto che quella che sentiamo oggi, la versione «filologica» di *Tommy*, gli Who così non l'hanno mai suonata: un po' perché il *Tommy* in vinile era troppo complicato, all'epoca praticamente impossibile da portare in scena se non con l'apporto di altri musicisti, un po' perché dal vivo gli Who avevano un'altra anima. Dura, tosta, leggendaria. Quattro mostri posseduti dal demone e dal genio. Ascoltare, per credere, il cofanetto deluxe di *Live at Leeds*, che comprende un tutto-*Tommy* che lascia letteralmente senza fiato. Per cui per Roger è stata una bella sfida rifare l'opera com'era nel '69: qui c'è davvero tutto, le chitarre acustiche, l'organo e l'organetto degli stacchetti tipo *Extra Extra*, gli effetti sonori psichedelici, il corno inglese di John Entwistle, gli strepitosi intrecci armonici, il pianoforte di *Sally Simpson*, l'eco di *See me, feel me*.

C'è da dire che Daltrey, camicia scura e occhialino da sole, ha fatto un lavoro vocale mostruoso: rispetto ai tempi ruggenti la sua voce è più bassa e più rombante, ma lui si è rimodellato addosso tutto il materiale come se nulla fosse, con grande perizia e sapienza. Poi, certo, si diverte a roteare vorticosamente il microfono intorno a sé come ai vecchi tempi, ma è generoso e munifico, dispensando oltre due ore di musica con una gioia e un'efficacia che oggi sono merce rara.

### Il limite

L'assenza di Townshend è misurabile nella minore potenza

### La forza

Dal '69 resta intatta nel proporsi come utopia della compassione

Ovvio che l'assenza di Townshend sia perfettamente misurabile: lo è per quel tanto di potenza in meno, quei due o tre decibel più bassi, per la ferocia un po' levigata. Ma i millecinquecento dell'Auditorium della Conciliazione di Roma sono grati lo stesso: quando, nella seconda parte del concerto, cantano tutti insieme tutta *Baba O' Riley*, quando *I can see for miles* fa tremare le fondamenta del teatro, quando mille mani si alzano verso l'impavido sessantasettenne Roger.

È la forza di *Tommy*, oggi come allora. La forza di un'opera che è sì metafora della solitudine ma anche, se volete, delle perversioni del successo, ma soprattutto rimane lì a rappresentare l'utopia della compassione, della potenza dei suoni e della mente. ●

## Al concertone la storia del rock in 12 canzoni

**Prime anticipazioni sulla kermesse del Primo Maggio  
Le esibizioni accompagnate dai video di dodici registi**

**FEDERICO FIUME**  
ROMA

Torna l'orchestra al concertone del primo Maggio, come già lo scorso anno con il maestro Ennio Morricone, ma questa volta sarà al servizio del rock e della sua storia. Il tema scelto quest'anno per fare da fil rouge alla manifestazione è infatti «La musica del desiderio – la speranza, la passione, il futuro», una frase che ben descrive l'essenza della musica più amata dai «giovani di ogni età». Mentre ancora restano nell'ombra i nomi di punta, cominciano a cadere i primi veli di questa 22° edizione e si scopre che ci sarà l'Orchestra Roma Sinfonietta (che dovrebbe rimanere come presenza fissa anche nelle prossime edizioni) e che a dirigerla sarà Mauro Pagani, nel triplice ruolo di direttore, arrangiatore e musicista. Pagani avrà a disposizione anche una «resident band» e spazierà lungo la storia del rock con 12 brani scelti per rappresentarne l'ormai lungo percorso musicale. Per ogni brano ci sarà alla voce un diverso interprete e l'esecuzione sarà accompagnata dalla proiezione di video realizzati appositamente da 12 registi. Tra i primi ad aderire al progetto, Stefano Sollima (regista della serie tv *Romanzo criminale* e del recente *Acab*).

Nel novero delle 12 pietre miliari del rock troverà posto presumibil-

mente anche qualcosa di italiano ma le scelte ancora non sono state fatte. La conduzione della lunga giornata di musica sarà plurale, ovvero affidata a un piccolo team, i cui nomi però restano ancora riservati. Neri Marcorè, che ha presentato il concertone l'anno scorso, potrebbe partecipare come artista, magari con le canzoni di Giorgio Gaber che sta portando in giro per l'Italia con il suo spettacolo *Un certo signor G*.

Dopo i recenti incidenti che sono costati la vita a due ragazzi che montavano gli stage di Jovanotti e Laura Pausini, una ancor maggiore attenzione sarà dedicata alla sicurezza de-

### La proposta Dedicare la manifestazione ai tecnici morti mentre montavano i palchi

gli addetti. Per l'organizzatore Marco Godano, che rivendica l'attenzione che al concertone hanno sempre avuto per questo aspetto, si tratta di episodi intollerabili e anche Mauro Pagani ci tiene a dire la sua sull'argomento con un'efficace metafora: «Non si può costruire la cattedrale di Bisanzio in una stalla. La cultura della sicurezza deve coinvolgere tutti e sicurezza vuol dire anche essere consapevoli delle strutture in cui si opera». Sarebbe bello e auspicabile allora che la kermesse di piazza San Giovanni fosse dedicata a quei ragazzi. ●

## IL FUTURO DEL TEATRO VALLE

**RASSEGNE**

*Luca Del Fra*

Nel 283° giorno di occupazione il Teatro Valle tira le somme dell'attività svolta, per tracciare il profilo artistico culturale della nascente fondazione che dovrebbe gestire in futuro lo stabile occupato da giugno scorso.

L'occasione è stata ieri la presentazione di «Sostanze volatili», rassegna in scena dal 24 marzo al 22 giugno, dedicata al teatro indipendente con 11 lavori di drammaturghi e registi italiani. Già si vede il primo tratto della futura attività del Valle: dare spazio a quegli spettacoli più o meno autoprodotti dalle compagnie, e taluni anche premiati, ma che non trovano sbocco nella programmazione pubblica e privata, che predilige nelle scelte «l'appartenenza a una cerchia, a una casta, a una lobby», come dicono non senza fondamento gli occupanti.

C'è poi la formazione del pubblico e anche degli artisti: oltre ai seminari del regista Anatolij Vasiliev, spiccano la permanenza del violoncellista Giovanni Sollima, di Gabriele Vacis, di Punta Corsara per citarne alcuni, e le prossime con Emma Dante, l'Arsenale e il Teatro delle Apparizioni. Infine la promozione di nuovo teatro con «Drammaturgie nascoste», che ha visto la partecipazione di 120 testi, di cui tre saranno presentati al pubblico con una semplice mise en espace.

All'inizio dell'occupazione le serate nascevano dall'intervento più o meno estemporaneo di molti artisti –alcuni celebri come Camilleri e Jovanotti, Elio Germano, Renzo Arbore, Paolo Rossi–, che accorrevano per portare la loro solidarietà. Gli esiti erano spesso emozionanti, ma non sempre culturalmente ineccepibili. Da qualche mese emerge un'esigenza artistica più precisa: se l'impressione è talvolta di una navigazione a vista, il Valle Occupato, pregi e difetti, resta sicuramente una delle scommesse che stanno caratterizzando questa stagione culturale. ●

Diamo vita alla ricerca.

Compra un uovo AIL e sostieni la ricerca e la cura contro le leucemie, i linfomi e il mieloma.  
Il **23, 24 e 25 marzo**  
ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia.

**www.ail.it.**

ASSOCIAZIONE ITALIANA  
CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA  
O N L U S